

## ISLAMICA

# Il diritto inviolabile di essere donne

DI FARIAN SABAHI

**L**a donna negata è il significativo titolo del libro scritto da Daniela Santanchè, deputato di Alleanza nazionale. La donna con il burka raffigurata in copertina non lascia dubbi: si parla di donne musulmane, un tema che riscuote interesse in campagna elettorale. L'autrice raccoglie le testimonianze di violenza subita in vari Paesi e in Italia. A Santanchè, e ad altri, si devono la legge che inasprisce le pene per chi pratica l'infibulazione, le dure critiche alle scuole islamiche che non favoriscono l'integrazione, e la denuncia della presenza nella Consulta del ministro Pisanu di elementi integralisti che ostacolano i diritti delle donne. Per promuovere la condizione femminile nel mondo islamico queste denunce sono utilissime. Ed è importantissimo, come fa Santanchè, insistere affinché le immigrate in Europa godano dei nostri stessi diritti, per esempio in materia di custodia dei figli. Il relativismo culturale non deve essere un pretesto per permettere che la mutilazione genitale femminile e la poligamia siano praticate in Europa, dove è invece urgente partecipare alla formazione dei predicatori delle moschee.

---

*Daniela  
Santanchè  
denuncia  
la condizione  
femminile  
nell'Islam*

---

La realtà è certo un po' più complessa di quella descritta da Santanchè. Un rapporto di Amnesty dimostra che la violenza sulle donne è trasversale a tutte le culture e religioni e non ne sono immuni nemmeno i Paesi occidentali. In secondo luogo, se in nazioni come il Pakistan fosse veramente applicata la legge islamica le donne vivrebbero meglio: la *sharia* le tutela più delle leggi tribali. E ancora, la condizione delle cristiane del Medio Oriente non è tanto migliore rispetto a quella delle musulmane, per esempio quando concepiscono fuori dal matrimonio, perché a influenzare gli eventi non sono soltanto fattori religiosi ma anche culturali e antropologici.

Nel caso dell'immigrazione musulmana in Europa, la soluzione per la liberazione delle donne non passa attraverso l'abbandono dell'Islam ma piuttosto attraverso l'istruzione e l'indipendenza economica. Né il divieto di indossare il velo è proponibile, tantomeno se promosso da occidentali il cui modo di presentarsi non è considerato rispettoso del senso del pudore. Infine, denigrare le musulmane (come fa Santanchè quando le paragona a "topi" mentre entrano in moschea da un ingresso secondario) certo non le aiuta a emanciparsi.

Daniela Santanchè, «La donna negata. Dall'infibulazione alla liberazione», prefazione di Umberto Veronesi, Marsilio, Venezia 2006, pagg. 118, € 10,00.